

Più matura la prova di un altro studente, che è anche più accurata da un punto di vista stilistico. Il testo, incentrato sui problemi del calcio italiano, si articola in punto (il tema è ampiamente dibattuto), tesi (il declino del calcio italiano è una realtà) – strategicamente esplicitata alla fine – e prove (i gio-

catori europei non vogliono giocare in Italia; parecchi giocatori italiani emigrano all'estero; la classifica del Pallone d'Oro 2003 ha penalizzato il campionato italiano), mentre la controargomentazione risulta appena accennata, implicita nella considerazione che alcune valutazioni sportive possono per alcuni risultare arbitrarie e insignificanti.

2.

La serie A non è più il campionato più bello del mondo!

Vorrei fare chiarezza su un argomento ampiamente dibattuto negli ultimi anni, perché, alla luce dei recenti avvenimenti, è innegabile l'odierna crisi del calcio italiano.

Molti si ostinano a disprezzare i tornei stranieri, tenendo in considerazione solamente il nostro campionato: come spiegare, dunque, le sensazioni espresse ultimamente nei confronti di quest'ultimo dai più grandi campioni europei? Spesso hanno rifiutato un trasferimento in Italia, preferendo altre platee, talora tacitamente, come D. Beckham, che ha snobbato le milanesi accasandosi al Real Madrid; tal'altra criticando aspramente gli italiani e il loro modo di concepire questo sport, come ha fatto D. Drogba, astro nascente del calcio francese.

E che dire dei nostri? Parecchi talenti italiani "emigrano", come in passato G. Zola e altri, alla ricerca di realtà che li valorizzino maggiormente; altri, invece, come F. Totti, sono a tutt'oggi fortemente tentati da ipotesi estere, cosicché la nostra serie A rischia di perdere le sue stelle più lucenti.

Negli ultimi anni si sono messe sempre più in luce le competenze degli altri paesi europei, in particolare la Premiership d'oltremania, che ha conquistato gran parte dei nostri palcoscenici televisivi, e la Liga spagnola: gli appassionati vengono attirati, però, dalla spettacolarità piuttosto che dalla componente tecnica.

Si deve anche sottolineare come siano peggiorate le prestazioni delle nostre compagnie in giro per il mondo: solo pochi anni fa sapevamo mettere in fila triplette straordinarie in

Europa, portando a casa Coppa Uefa, Coppa Coppe, Coppa Campioni; oggi invece siamo fuori da tutte le competizioni continentali, ed è purtroppo un vanto di poco conto l'esser riusciti a portare due formazioni (Juve e Milan) in finale di Champions nel 2003: c'è chi si rifugia dietro l'autocompiacimento che ne deriva, invece io considero tale risultato puramente casuale, l'eccezione che conferma la regola, una gioia fra insuccessi precedenti e successivi.

Emblematica, infine, della scarsa considerazione che si nutre, ormai, all'estero verso i calciatori italiani e il nostro campionato è la classifica del Pallone d'Oro 2003, nella quale non figurava Totti, perché, incredibilmente, non aveva ricevuto nessun voto; scelte arbitrarie e insignificanti quanto vogliamo (e facciamo finta di trascurarle), ma le avremmo ritenute tali se avesse vinto il premio Paolo Maldini?

In conclusione, è giunto il momento di fare un attento esame di coscienza, cercando di porre un freno al nostro campanilismo: tutte le realtà hanno un inizio, periodo di gloria, una fine, e il declino del calcio italiano è, ormai, una realtà.